

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per facitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

STATO ATTUALE DELL'IMPERO INDO-BRITANNICO.

(continuazione)

Il livello dell'istruzione fra gl' indigeni tende a elevarsi sempre più in grazia degli incoraggiamenti e delle facilitazioni che offre l'ammissione dei fanciulli (in certi casi d'entrambi i sessi) nelle scuole fondate o sostenute in parte dal governo. Pare che i progressi sieno soprattutto notevoli nelle provincie del nord-ovest e a Bombay, dove (indipendentemente da tre migliaia di giovani o ragazzi ripartiti nelle diverse scuole della presidenza) non si contano meno di cinquecento ragazze, inde e parse, che ricevono una educazione elementare quasi europea.

I rapporti ufficiali del burò o consiglio d'educazione (board of education) di Bombay per gli anni 1849-50-51 hanno fatto conoscere i miglioramenti di già introdotti o proposti, nell'idea di estendere alle varie classi della popolazione indigena i beneficii di una educazione solida e morale. Quei rapporti contengono dettagli d'un grande interesse sui vari rami d'insegnamento in questa parte dell'India. Il consiglio di educazione a quest'epoca era messo sotto la presidenza d'un magistrato illuminatissimo, il sig. Erskine Perry, giudice supremo alla corte di Bombay.

L'istituzione Elphinstone a Bombay, contava al 30 aprile 1851 novecento sessantasei allievi. I risultati già ottenuti da questo stabilimento, la cui fondazione, come l'indica il nome suo, è dovuta all'illustre orientalista, viaggiatore, istorico, e uomo di stato Elphinstone, ci sembrano degnissimi d'attenzione. Noi crediamo di non poterne dare delle prove più convincenti dei diversi saggi pubblicati nei rapporti ufficiali e redatti in inglese dagli allievi Indi o Parsi. Due di questi saggi, che entrambi ottennero una medaglia d'oro aggiudicata dal Consiglio nella seduta pubblica annuale dell'istituto Elphinstone, sono stati pubblicati a parte nel 1852 per cura di Erskine Perry presidente del Consiglio d'educazione sotto il titolo: *Two Hindus on English education, ec. (Due Indi sull'educazione inglese)*. — Narayan-Balas, della casta dei Kasars è l'autore del primo saggio sull'educazione degli indigeni e sugli avvantaggi comparati del sistema d'educazione coll'aiuto della lingua del paese o con quella della inglese e della materna combinate nel medesimo insegnamento. L'autore conchiude per l'uso simultaneo e per lo studio accurato delle due lingue.

In questo primo saggio noi abbiamo riammato il seguente tratto, che mostra evidentemente ciò che si deve aspettare dai tentativi ostinati del proselitismo cristiano nell'Indostan:

« Lo spirito degli indigeni è ancora assai prevenuto contro tutto ciò che contraria le loro proprie idee, singolarmente in materia di religione. Essi hanno orrore d'ogni innovazione nelle loro doctrine religiose. Come ammetterebbero essi un'alterazione del testo sacro

che intendono avere ricevuto da Dio medesimo? Essi hanno crudelmente patito per l'intolleranza dei loro ultimi padroni, i sovrani Musulmani, e quantunque il governo attuale eviti quanto è possibile di risvegliare il minimo sospetto di uno spirito di proselitismo, i missionari fanno tutto ciò che possono colle loro arti per ingannare i giovani Indiani e persuaderli che non v'ha salute a sperare che nella Bibbia. Il fine dei missionari non è già d'illuminare il mondo, ma di cristianizzarlo; essi considerano come il primo passo da farsi nell'opera dell'incivilimento degli Indi la loro conversione al Cristianesimo, e non s'accorgono, che agendo appunto dietro un tale principio, essi ritardano invece di far progredire la causa dell'incivilimento. Il Popolo infatti riguarda ogni educazione inglese come tendente a corrompere lo spirito della giovinezza, e non bisogna stupirsi, se egli esita ad inviare i suoi figli alla scuola. La maggior parte degli Indi amano meglio che i loro figli restino ignoranti, che di esporli a farsi cristiani, e per essi ogni institutore inglese è un padri che desidera di convertire i loro figli. Nelle città ove sono le stazioni, i rapporti costanti coi inglese, e la tentazione d'imparare l'inglese come mezzo di crearsi uno stato, hanno radicato i pregiudizi nazionali; ma in fondo al loro cuore questi pregiudizi esistono per intero. Il sig. Fink sovrintendente delle scuole indigene (dove le lezioni si danno nella lingua del paese sotto la direzione di qualche Europeo) delle provincie del nord-ovest, dice, nel suo rapporto sullo stato dell'insegnamento in queste provincie, che le genti del paese lo prendevano per un missionario. E perchè? egli stesso soggiunge. Perchè io parlo in pubblico come quelli; com'essi distribuisco dei libri; com'essi impiego agenti indigeni; il mio fine dev'essere come quello dei missionari di persuadere i miei uditori ad abbandonare la loro religione ed abbracciare il Cristianesimo. — Egli per conseguenza riguarda l'intervento dei missionari come un grande ostacolo fino in ciò che riguarda l'educazione degli indigeni. — Che sarebbe adunque di una educazione tutta inglese, in cui i genitori (almeno l'immenso maggioranza) non potrebbero avere la minima nozione di ciò che si fa studiare ai loro figli? Questo mostra abbastanza quanto in generale nelle famiglie indiane devesi temere l'educazione inglese. Si potrà rimediare in gran parte a questo male instruendo i fanciulli coll'aiuto della lingua indigena. Quantunque la volontà del governo sia di rispettar e pregiudizi nazionali, nonostante la sola parola inglese ha qualche cosa d'impuro in sè stessa, che offende la orecchie dell'Indiano che non ha ricevuto una educazione europea. »

Che si dirà di una tale dichiarazione, fatta da un Indiano allevato nel collegio inglese, dichiarazione scritta da questo Indiano in inglese e pubblicata dal comitato inglese di educazione a Bombay, che premia l'autore con una medaglia d'oro?

Bháskr-Dàmodav, brahmano della casta chipawan, è l'autore del secondo saggio premiato dall'Istituto Elphinstone: *On the advantages that would, ec. (sugli avvantaggi che*

l'India ritrarrebbe dallo stabilimento d'un sàrdi o bangalò pubblico a Londra con cinta, giardini, pozzi, ec. destinato a ricevere i viaggiatori indigeni o Indostani.)

« Londra, dice l'autore, presentemente per gli abitanti del nostro paese ha più attrazione d'ognialtra capitale! Londra! il centro delle scienze, delle arti, delle ricchezze, della magnificenza, del potere! Londra! d'onde solo può venire il benessere delle Indie, politicamente, socialmente, e d'ogni guisa.... L'Inghilterra ha una superiorità attuale sopra quasi tutti, se non è sopra tutti gli altri paesi nella scienza, nelle arti, nel commercio. »

In altro luogo del medesimo scritto trovasi una notevole apprezzazione dell'immensa difficoltà che incontra l'influenza europea, quando coll'aiuto della scienza cerca di trionfare dei pregiudizi degli Indi. Il brahman Bháskr-Dàmodav, parlando del gran fatto cosmologico, la rotondità della terra, rimarca che questo fatto è negato ostinatamente dagli Indi del giorno d'oggi, perchè assicurano che non ne è fatta menzione nei trattati astronomici Indiani ec. Si prova ad essi dalla lettura di diversi passi del Sholadhyaya del Bháskarachárya (l'autore più rinomato dei tempi comparativamente moderni), che sono nell'errore su questo punto: ma essi non vogliono ammettere l'autorità di Bháskarachárya, perchè dicono che ciò che egli asserisce e dimostra è contrario alle nozioni ammesse dalla più alta antichità, ec. Ora il Siddhant-Shiromani di Bháskarachárya è stato scritto verso il 1450. Questa rettificazione delle idee erronee sul sistema del mondo data fra gli Indi, da più di sette secoli! La conversione degli Indi, se dovesse risultare dalla rettificazione delle loro idee sopra tutti i punti scientifici, non potrebbe dunque sperarsi che in migliaia di anni.

(continua)

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Ancora l'uva di Tarcento. Obbiezioni. Risposte. Sperienze da farsi. Preghiera ai Toscani ed ai Piemontesi ec.

Sig. Redattore

Duoimi di vedere, che l'idea dei 400 conzi di vino del sig. Zai abbia prodotto in lei piuttosto mestizia che allegria. Ora che ci penso, diffatti, è un'idea veramente melanconica quella di sapere che proprio lui solo, abbia da essere proprietario di tutto quel bendiddio. Perchè, la odo dire sig. Mureto, secondo quello che si legge in un discorso che sta sotto al torchio (reale, imperiale, papale, od olfantino?) della sua tipografia, c'è nei Friulani così poco spirito d'associazione, ed il sig. Zai non associa noi pure nella proprietà di quei 400 conzi, affinché possiamo dare un po' di spirito all'Annotatore? È quello che non capisco nemmeno io. Osservo però, che se anche non lo si capisce, il fatto sta, e non giova negarlo; come certi, i quali negano i fatti che non camminano per lo appunto secondo la loro immaginazione.

Il sig. Zai, quando l'anno scorso comprò quel vino dai coltivatori di Sedilis aveva poca fede; clubbava nei rimedi alla malattia dell'uva e molta nel desiderio de' suoi compatrioti di gustare vino puro, non affumicato. Ei corse incontro a molte spese e pericoli per preservarci durante un anno un po' di quel liquido salutare, solo rimedio all'acqua del Diluvio. Così, invece di essere bevuto da coloro, che non si danno del domani pensiero, il suo vino sarà distribuito equabilmente in tutto il Friuli e gustato a sorsa a sorsa dalla gente asennata, che cerca conforto allo stomaco in un misurato bicchiere. Se fosse lecito al di lei giornale entrare in materia teologica, per poco non dirsi, che l'atto del sig. Zai è veramente religioso: che a lui dovranno molte Chiese di poter celebrare anche quest'anno i sacri riti. Io però m'accontenterò di chiamare quest'atto soltanto filantropico. Diranno i maligni, che qui si tratta di tornaconto più che di filantropia: ma non si potrebbe rispondere, che filantropia e tornaconto sono una cosa? Una cosa in doppio senso. Nel senso, che ad essere filantropi veri c'è il suo tornaconto: e nel senso, che il gran numero dei filantropi d'oggi sono filantropi soltanto per tornaconto. Qui avrei di che dire per tutte le dodici colonne dell'Annalatore, sopra certi affari di filantropia che sentono la speculazione a dieci chilometri di distanza: ma ella è pronto a tirarmi per l'abito, per cui smetto di farlo.

Torniamo all'uva. Sento dire, che la mia convinzione, che chi ha veduto l'uva di Tarcento sarebbe pazzo se l'anno prossimo non tentasse il preservativo ivi si semplicemente usato, viene contraddetta da altre osservazioni del fatto opposto sperimentato altrove:

Rispondo: 1.º Che il fatto del sig. Zai non è un fatto isolato, essendone annunziati dai pubblici fogli altri consimili. In paesi diversi; che in stesso ho verificato, in un orto ad Udine, essere stata preservata quell'uva ch'era più coperta dal fogliame; che i fatti contrari non possono distruggere questi; e che quindi, nell'alternativa di non avere nessun raccolto col metodo ordinario, o di sperare qualcosa con quasimodo, bisogna tenerci all'ultimo.

2.º Che forse i risultati incompleti, o negativi, da altri ottenuti dipendono dal non avere, come lui, messo a terra le viti appena potate, e fra l'erba, difendendole all'esposizione di mezzi: per cui sarebbe da ritenere nel modo da lui tenuto.

3.º Che se dovesse fallire l'esperimento in molti luoghi ed in alcuni soltanto riuscire, bisognerebbe pur farlo; giacchè dal confronto di tutte le circostanze dei siti preservati totalmente dalla malattia con quelli dei luoghi preservati solo in parte, o niente affatto, risulterebbero dati molto utili per la condotta da tenerci nell'avvenire.

4.º Che l'esperienza dovrebbe, nell'attuale disperazione, tentarsi, anche colla minima probabilità di buon successo; giacchè questo è il modo di risparmiare parte della spesa di aconciatura delle viti e parte del danno dell'ombra sul seminato.

5.º Che facendo quest'esperienza non dovrebbono intralasciare le altre: Come p. e. saggi comparativi nella potazione (usuale, assai forte o nessuna) nella coltivazione (nessuna, con ietami da stalla diversi, con conere, polvere di carboni, calce, gesso, altri oggetti animali, vegetabili e minerali, da provarsi nello stesso campo ed in campi di qualità diversa e diversa esposizione) nella consecrazione di altri prodotti nel campo (grano, segale, avena, fave, lupini, graminacee, canape, fagioli alti etc.) nell'uso dei liquidi deterzivi di cui parlarono a lungo tutti i giornali, in fine nella combinazione in più guise ed in più luoghi di tutti codesti metodi.

Registrando tutte codeste esperienze, colle indicazioni della qualità del suolo, dell'esposizione, dell'andamento meteorologico ecc. si potrebbe avere una copia di fatti di varie categorie; la somma dei quali risultando ove grande, ove media, ove piccola, darebbe qualche criterio di probabilità, che non dannino le esperienze isofate d'adesso, le quali nulla provano, finchè si vuole generalizzare nelle conseguenze uno o pochi fatti, positivi o negativi.

Ora i pratici senza pratica deridono gli scienziati, che non hanno trovato il rimedio; e gli scienziati senza scienza deridono gli empirici, che sebbene vadano a tentoni pure osservano i fatti, a spiegare i quali non valgono le antiche formole. Meglio varrebbe ordinare le osservazioni e le esperienze: e mordersi d'accordo in questo coltivatori e dotti, senza dare tanti colpi all'aria come si fa adesso dai più. Se non per il presente, bisogna pensare almeno per l'avvenire.

E' avvenire! Quando il presente è orrendo; perchè senza vino non solo non si beve, ma non si mangia e non si paga le imposte; pensare all'avvenire! Questa è la canzone, che ci cantano continuamente da tutte le parti. E poi: fuori le viti! Se non avremo vino, avremo almeno pane. — Adagio fratelli. La disperazione è cieca: o se il vino tornasse, come fareste ad aspettare un'altra decina d'anni? Transigiamo. Fuori le viti, che per

la successione di tanti anni della malattia sono quasi depitate; fuori le piantagioni troppo fitte e mal fatte. Facciamo un po' di largo. Mettiamo nel terreno sano i cereali, e negli altri, foraggi. Coltiviamo carne, da cibare noi e da vendere. La carne supplisce in parte anche al vino: giacchè una parte del cibo serve al nutrimento, ma una parte alla combustione interna, a cui il vino dà in cospicua la materia. Se avessi il coraggio di dirvelo nelle presenti straordinarie strettezze, nelle quali la *Gazz d'Augusta* suppone che i Veneti si alimentino coi tesori nascosti, non di privazioni che devono avere il loro limite; se avessi il coraggio di dirvelo, soggiungerei: Approfittiamo della disgrazia, per cambiare il nostro sistema di agricoltura, introducendo l'irrigazione. Ma lasciamo ciò che soltanto l'associazione ed in altri tempi potrà fare, diro che invece di schiacciare le viti, si propagino levando solo gli alberi di sostegno, e portando la vite propaginata nel mezzo ai due alberi covati, mettendovi un gelso dappresso. Se l'uva correrà, le viti propaginate daranno presto il loro frutto; se no, resterà il gelso e si schianteranno dopo le viti. Trattanto sarà tolta in gran parte l'ombra sul campo e qualche maggiore prodotto in cereali si avrà.

Torniamo a Tarcento. Prima di finiria voglio avvertire, che l'esperimento del sig. Zai si estende sopra una superficie di circa cinque campi, in due siti ben distinti: cioè prova qualemosa. Nei campi arborati, si lega la vite a mezzo il tronco dell'albero, sicchè faccia arco ed i tralci, non confusi fra di loro, si stendano sul terreno. Per avere poi i tralci per l'anno prossimo si suggerisce di collocare un paleto secco, in guisa che vi si possano sopra innalzare.

Sig. Redattore, la prego da ultimo a stampare a lettere maiuscole quanto segue:

PREGHIAMO I POSSIDENTI DEL PIEMONTE, DELLA TOSCANA, DELLA ROMAGNA, E DI QUALSIASI PAESE DOVE COMPARVE LA MALATTIA GIA' DA PARECCHI ANNI, A SAPERCI DIRE, POSITIVAMENTE, SE QUEST'ANNO LE VITI VI SONO STATE ATTACCAZI ALLO STESSO GRADO DEGLI ANNI ANTECEDENTI, O PIU' O MENO.

Questa domanda abbiamo fatto individualmente a molti; ma ne abbiamo sempre risposte vaghe e non precise. Eppure è d'importanza capitale il saperlo!

Un collaboratore peregrinante.

Rimembranze di un pellegrinaggio in Carnia.

SAPPADA.

Quel viandante, il quale percorso l'arido sentiero che attraverso le Alpi conduce oltre al paese di Forni, e superata una lunga ed ardua salita (che i Popoli Carnici chiamano *clive* dal latino *clivus*) aggiunge la vetta del monte, non può frenare la meraviglia vedendo aprirsi al suo sguardo un vasto orizzonte, un'ampia pianura e ridente valle. Si scorge in questa il villaggio di Sappada, uno dei paesi più elevati d'Italia, di recente tolto alla nostra provincia e collegato a quella di Belluno. — Circondato da monti ubertosi ricchi di pingui pasture, di folti boschi, questa valle è bagnata dal Piave che colà più ad un gran rivo che ad un fiume si assomiglia. Questa valle si erge circa 4 mila piedi al disopra del livello del mare, quindi lungo e rigidissimo il verno, brevissimi la primavera e l'autunno, mite l'estate per la dolce temperatura, sicchè i giorni che lassù si trascorrono dagli ultimi di giugno alla metà di settembre sono veramente deliziosi. Le abitazioni sono sparse sopra un'estensione lineare di più che tre miglia, formanti a gruppi cinque o sei borgate. Quasi tutte le case son formate di legno, e coperte pure di legno, imperviamente il muro quando non sia molto bene costruito non regge alta prova dei frequenti geli e disgeli, oltre alla difficoltà di aver materiali laterizi e buone pietre da costruzione. La mondanità in queste case è grande, ciò che concorre non poco al benessere fisico degli abitanti, la maggior parte dei quali parlano un dialetto tedesco. Sono agricoltori, e pochi emigrano all'inverno, e questi emigranti si dicono *cromari* e d'ordinario si recano in Isvizzera come mercanti girovaghi. La rimanente popolazione attende l'inverno al trasporto dei legnami dai boschi a quei punti in cui si costruiscono zattere, che portate dalle acque del Piave scendono fino al mare.

Il raccolto principale dopo il rievo è quello del lino che prova assai bene; si coltivano inoltre l'orzo, la segala, la fava e poco frumento che si raccolgono in settembre. In agosto a Sappada si mangiano piselli e degli eccellenti asparagi che a yederli in questa stagione farebbero venir l'aquolina alla bocca ai nostri Epuloni. Un cibo gradito a quegli abitanti è il seme dei papaveri, il di cui sapore sembrami

analogo a quello del seme dell'armellino. Il vino, il sale ed il miele li ritraggono dal piano, sopponendo ora al difetto del liquido della vite colle bevande alcoliche, nel cui uso taluni degli abitanti trasmodano un poco. A difenderli dai rigori del verno, oltre le grandi stufe che riscaldano con lieve spesa, lor giova molto il vitto animale comune a tutti, imperviamente la carne di vitello l'inverno così si vende anche meno di 15 centesimi la libbra.

In quanto poi alla foggia del vestito questo è semplice e ritrae molto di quello degli abitanti della Carnia: solo la tinta ne è più scura, portando i Sappadesi abiti di colore oscuro.

La popolazione ascende a circa 1800 persone; il paese è ricco ed il forestiere vi trova tutti quegli che trovar potrebbe in una piccola città.

Dopo raccolte tutte queste notizie statistiche, io desiderava conoscere anco le tradizioni storiche del paese e specialmente d'essere chiarito del perchè in una valle posta in mezzo a Popoli italiani, quasi tutti gli abitanti usassero dell'idioma tedesco; ed ecco quanto mi fu dato raccogliere su questo punto.

Alcuni vassalli tirolese, oppressi dalle angherie dei loro signori, risolsero di abbandonare la terra dei loro padri e valicando i monti cercare un luogo sicuro ed un suolo abbastanza ferace da poter coltivare. Lasciarono adunque la natia contrada, e valicando monti e valli ristorarono in fine nella valle del Piave, vinto dall'ubertà e dall'amenità di questa incantevole regione, da ogni parte difesa da altissimi monti. Il diritto di soggiornare in quella valle loro venne conferito da uno dei patriarchi Aquileiesi, e dal loro numero, erano su 27, chiamarono Sappada la nuova patria.

Ciò accadeva verso il 1200.

Questo rispetto alla storia.

Prima di parlare delle tracce di miniera che colà si rinvengono, credo opportuno di discutere una opinione radicata negli animi di quegli alpignani, quella cioè che la valle di Sappada sia stata ab antico il letto d'un lago. La verità di questa opinione non è però dimostrata da quegli anelli di ferro che si scoprono alla volta d'uno dei circostanti monti e che taluni credettero che servissero a legare barche; poichè sembra più ragionevole il supporre che quegli anelli, come ammettono anche taluni degli abitanti, abbiano servito a qualche altro uso nei tempi in cui si usufruiva la miniera di ferro di quel monte, dalla quale poi per una strada che scorreva a sommo l'Alpe, e di cui si osservano ancora le tracce, si conduceva il minerale a purgarsi nei forni esistenti nel villaggio che appunto da questi trasse il suo nome. Quello che avvalorerebbe l'opinione di coloro che affermano, che in quella valle esistesse un lago, si è la configurazione del bacino e la qualità e disposizione del terreno. Osservando quei monti, si vede in una parte scoscesa, anzi roccia nuda, con una inclinazione alla verticale o nulla o minima e quasi nessuna traccia di vegetazione. Poi ad un tratto l'inclinazione si fa sempre maggiore, comincia la vegetazione, al nudo sasso si accoppia la terra e via via fino al fondo, in cui lo strato superiore è tutto di buon terreno. Inoltre si osserva, che questo strato è superficiale, perchè nei punti in cui scade qualche rivo spariscono nel suo letto le tracce di terreno alluvionale e ritorna a mostrarsi la nuda roccia. Di più vi ha un punto che si chiama aquilona (quasi aqua tonante, perchè roina in abisso col fragore del tuono) per quale sembra che le acque del lago s'abbiano aperto un varco: Mi sembra dunque, che non sia erroneo il credere alla persistenza di questo lago: anzi si possono considerare le alte e nude rocce che incoronano quel sito come gli argini che il contenevano e risguardare tutta la parte ferrosa del suolo come un sedimento superstite all'avvallamento delle sue acque.

Aurelio Dott. ZAMBELLI.

RIVISTA GINNASCIALE.

FASCICOLO I. *)

Milano presso Giacomo Gnocchi

(dal Corriere del Lario)

Di questo giornale, la cui compilazione venne affidata ai signori abbate Jacopo Piroca Direttore dell'I. R. Ginnasio leccale di Udine, Giuseppe Picci Professore dell'I. R. Ginnasio di Brescia, e Dott. G. B. Bolza I. R. Segretario al Ministero della pubblica istruzione in Vienna, vide già la luce il primo fascicolo. E nel corso con avidità pari all'aspettazione, trovammo che veramente le molteplici e importanti materie che vi si svolgono, le utili doctrine che vi si conteggiano, le franche e dignose discussioni che vi si agitano, le

*) Fu pure pubblicato il secondo, ed è prossima la pubblicazione del terzo.

leali e pur gentili critiche che vi si esercitano, e la colta dignità dello stile non possono non acquistare ad esso periodico l'approvazione di quanti zelano la causa d'un'ottima istruzione.

Dopo una breve introduzione, dove dietro le norme del già citato giornale viennese si accennano le intenzioni e il disegno dell'italiano, segue la sezione prima con sette articoli. Dei quali il primo si volga sulla parte che aver devono i parenti alla scolastica istituzione dei giovanetti — tema importantissimo, svalto dietro i migliori principi teorico-pratici e con ottimi consigli che potrebbero, seguiti, sortire ottimo effetto.

L'articolo secondo, versante sulla pronuncia delle vocali e dei dittonghi greci, tende con molta dottrina a sciogliere una questione acremente dibattuta fra gli antichi e i recenti eruditi, e attenendosi alle tracce della linguistica e alle più fondate opinioni di solenni grammatici, convince, la pronuncia così detta erasmiana essere in fatto la migliore di tutte.

Ben meditate, molto lume daranno ai maestri di lettere italiane le norme che si prescrivono nel terzo articolo circa i temi da darsi nel ginnasio superiore per i componenti nella lingua materna, norma tutto detta non già da un vizio empirismo, sebbene dalla pratica de' più sapienti maestri, e ciò ch'è più, dall'intima conoscenza delle psicologiche condizioni degli alunni.

Né torneranno meno utili ai maestri di storia naturale le belle avvertenze che nel quinto articolo si pongono circa l'insegnamento di quella materia nel ginnasio inferiore. Il metodo intuitivo qui vi raccomandato e i sentimenti religiosi a cui suscitare si vorrebbero per bel modo rivolte le lezioni, danno ampio saggio della saviezza di chi lo dettò.

Il sesto, diretto specialmente ai giovinetti per invigliarli della lettura de' buoni libri e renderli edotti nel modo di trarre profitto, contiene ottimi consigli anche per maestri, e con le più soavi maniere li assenna del come dirigere in questo ramo la mente giovanile.

Molto rilevante si è pur l'argomento trattato nel quarto, sul leggere ad alta voce. Peccato non sia condotto a quella larghezza di svolgimento che il soggetto meriterebbe.

Noi invitiamo quanti amano il bello religioso e morale; esposto con nobiltà d'idee e nobilitante vestito, a leggere e meditare l'articolo settimo. Il tema intorno le vicende civili, politiche e religiose del popolo ebreo si può dire in poche facce esaurito senza che nulla vi manchi nel fondo, nei contorni e nel colorito.

Alcune di queste dissertazioni sono tradette dal Periodico ginnasiale viennese. Il qual consiglio, ragionando spassionatamente, ci pare ottimo, si perché raggiunge lo scopo oggi comune desiderato di far della scienza un patrimonio universale senza distinzione di popoli e di tempi, e si perché non evvi argomento risguardante l'educazione e l'istruzione che non sia stato accuratamente discusso e trattato in questi tempi nella dotta Germania.

Né ci pare meno opportuno il tramezzare alle tradotte quelle tra le originali dissertazioni de' Programmi scolastici che meritano maggiore encomio: le quali cosa accendendo nobil gara tra Maestri, non potrà che giovare assai e alla coltura loro e alla prosperità dell'istruzione.

Ed è per questo che molto ci piace che tra gli articoli bibliografici della seconda sezione quella principalmente che riguarda alle succennate dissertazioni dei Programmi. Ivi giusta franchezza di giudizi, e gentilezza di modi, e critica dignitosa, e lode non disgiunta da savi consigli. Le quali doti ne parve riscontrare anche negli altri che versano sulle letture italiane proposte dall'illustre Professore Ambrosoli sulla storia de' tempi antichi ad uso della seconda classe ginnasiale, e sul Prontuario di vocaboli e modi errati ecc. del Dott. G. B. Bolza.

La terza sezione comprende il Bollettino ufficiale e la statistica dei Gimnasi di tutta la Monarchia. L'importanza generale delle quali materie non sarà chi non vegga, se è vero che ad adempire degnamente un ministero qualunque torna non che niente, necessaria la conoscenza delle vigenti leggi che vi si riferiscono; e delle condizioni e dello stato in che si trovano istituti di natura consimile a quelli a cui si appartiene.

Nel primo dei due articoli della quarta ed ultima Sezione sotto il titolo di Varietà molte sono e dotti le notizie che vi possono attingere i professori di Storia e quanti possono desiderare di conoscere l'origine dei nomi delle austriache provincie. E nel secondo di essi articoli avranno molto di che dilettarsi al leggere i due bellissimi epitafi del padre Frediani gli amatori della Italica epigrafia.

L'indice delle materie da noi, leggermente se vuol si ma con aspetto, percorso, darà a divedere la grande importanza ed utilità che la Rivista ginnasiale verrà assumendo e sempre più aumentando, se pure prosegua nel modo incominciato. Del che dovrebbe darne

certa fidanza, la bella e meritata summa de' suoi compilatori, e lo zelo operoso e la dottrina degli insegnanti si pubblici che privati, sotto il qual nome vogliamo intendere non che i Maestri propriamente detti, ma e quanti hanno sortito l'attitudine e il desiderio di ammaestrare, scrivendo, i propri concittadini.

Se non che non ci parrebbe avere aggiunto lo scopo che ci siamo prefissi con questa nostra qualsiasi reconoscione, quando non esprimessimo il voto inspiratoci da vero amore di patria, non dubbiasi dire che noi Italiani vogliamo essere da meno in sussidiare colla propria cooperazione e sostenere con quanti mezzi possiamo una impresa che dea riuscire si vantaggiosa alla più eletta speranza della nostra nazione, la giovinezza, che volenterosa ci viene intorno crescendo.

Sia pertanto questo giornale bene accolto presso tutti i pubblici e privati istituti scolastici, presso i padri solleciti della vera educazione de' figli, presso gli stessi giovinetti che corrono slacci la ginnasiale palestra. Così avverrà che reciprocamente aiutandosi e sorreggendosi coll'opera e col consiglio i genitori e i maestri e gli alunni, potranno veder coronate di un'ottima riuscita le loro cure e fatiche.

C. V.

NOTIZIE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Scuola tecnica a Varese.

Dal *Corriere del Lario* ricaviamo, che a Varese, grossa terra lombarda, distinta per la sua operosità ed industria, si tramutò dal Comune un imperfetto ginnasio che v'era in una scuola tecnica, la quale sarà per riuscire assai vantaggiosa a quel paese, per le immediate applicazioni, che quell'insegnamento può avere all'industria. Un gran numero di cittadini prese parte alla solennità che chiudeva cogli esami l'anno scolastico. Se anche ad Udine, giacché il ginnasio divenne di attribuzione regia, il Comune istituiss' un corso tecnico, ne potrebbe venire grande utilità al Friuli.

I noleggi marittimi

subiranno certo delle diminuzioni non piccole, secondo quello che si legge nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*. Questo foglio ha da Marsiglia in data del 2 corr.: "Gli affari in noleggi sono nulli per il momento, ed i legni impegnati dal governo per il trasporto dei cavalli vengono licenziali giornalmente, e non si propongono che de' noleggi per caricare carbone in Cardiff per Gallipoli a scel. 27, condizioni alle quali tutti riuscano di aderire. Lo stesso foglio ha da Taganrog, che di noleggi non vi si parla affatto quantunque vi sia una quindicina di legni disponibili. Altrettanto ha da Alessandria.

Già serva di regola alla Società illuminatrice di Udine, che adduce la guerra marittima a pretesto di aumento nella tassa d'illuminazione.

La guerra marittima ed il gas.

A proposito di quanto asseriva la Società d'illuminazione a gas di Udine, a pretesto di accrescere il prezzo del gas, per i colli incaricati dalla guerra marittima, leggiamo in un articolo commerciale dell'*Osservatore Triestino* del 13 corr.: La nostra marina commerciale, nella quale in questi ultimi anni furono impiegati vistosissimi capitali, trovasi attualmente nell'azione per mancanza della navigazione del Mar Nero in cui trovava il maggior e più lucroso suo impiego. Soggiunge ch'essa è costretta a "cercare impiego nella navigazione intermedia da porto a porto estero, e particolarmente nei paesi transatlantici." Con tutti questi fatti i monopolisti avranno ragione, e se piacerà loro di portare il prezzo del gas da 80 a 100 centesimi, come lo portarono da 70 ad 80, sarà in loro arbitrio di farlo, quantunque non nel loro diritto. — Avviso per un'altra volta ai nostri, quando hanno da conchiudere contratti cogli illuminatori oltramontani.

La strada ferrata fra Pavia e Milano

ha probabilità di prossima costruzione; essendo stato acceduto al voto della Camera di Commercio di quella prima città di occuparsi della formazione d'una Società per azioni a questo scopo. La Camera di Commercio, la Congregazione provinciale e la Congregazione Municipale di Pavia si univano per questo. Tale strada avrà non piccola importanza, potendo essa congiungersi colle ferrovie del Piemonte e poscia del Parmigiano.

La Camera di Commercio di Torino

fece degli eccitamenti ai Piemontesi di comparire degnamente per la parte serica nell'esposizione di Parigi del 1855. Lo stesso eccitamento dovrebbe fare ai nostri compatrioti, onde mantenere ed accrescere in reputazione presso i fabbricatori della Francia le nostre sete.

I fabbricatori dell'Alsazia

in Francia, secondo si legge in alcuni giornali, mostransi assai favorevoli alla riforma doganale in senso liberale. Questa avrebbe per effetto, diceva, una maggior somma di affari colla vicina Germania.

Il protettorato russo

nei principati del Danubio, secondo l'*Examiner* riserito dall'*Austria*, avrà recato danni materiali per 250 milioni di franchi per quei disgraziati paesi. Ben s'intende, che non si mettono a calcolo le pene, le fatiche i dispiaceri, i maltrattamenti sofferti da tutti; né i danni che risulteranno per l'avvenire. Ora colà è tutto, e si va ricommandando da per tutto laddove scompatiscono i liberatori.

Cuba

con un milione circa di abitanti, è non solo la più grande, ma anche la più bella e la più seconda fra le Antille. Essa è la chiave del Golfo Messicano, e come tale co' suoi molti porti, ha una grande importanza non solo per il commercio, ma anche per la difesa marittima della parte meridionale degli Stati-Uniti, e l'America centrale colla sua progettata via commerciale per l'Oceano Pacifico. La fecondità dell'isola, i di cui principali prodotti sono zucchero, caffè, tabacco, cera e rame, è insuperabile; sicché essa da al governo spagnolo una rendita annua di 12 1/2 milioni di colonati, senza contare il dispendio per gli impiegati e le sportule ch'essi sanno procacciarsi. L'esportazioni di Cuba nel 1850 toccarono la somma di 56 milioni di colonati. Gli Stati-Uniti soli nel 1851 importarono in Cuba merci per più di 6 1/2 milioni di dollari e ne esportarono per più di 17. Se Cuba si unisse alla Repubblica americana questo commercio si accrescerebbe d'assai e diverebbe quasi esclusivo degli Stati-Uniti. Allora cadrebbero duzii d'entrata che ascendono dal 27 1/2 al 32 1/2 per cento, secondo le merci e le enormous tasse di porto e di tonnellaggio sarebbero esse pure moderate. S'aggiunga, che cittadini degli Stati-Uniti posseggono già delle piantagioni di zucchero e caffè a Cuba ed una miniera di rame. Se succedesse l'annessione, un gran numero di Americani accorrirebbero nell'isola di Cuba; muterebbero il sistema d'imposte e colla loro operosità e diligenza in breve tempo ne duplicherebbero, o triplicherebbero la produzione; sicché diventerebbe uno dei più ricchi paesi del mondo e reagirebbe sul commercio del Continente Americano. Ciò fa sì, che gli Americani sieno disposti a sfidare una guerra, non solo colla Spagna, ma anche coll'Inghilterra e colla Francia, massimamente ora che queste sono impegnate nella lotta colla Russia. La popolazione di Cuba nel 1849 sommava a 945,440 abitanti; dei quali 487,897 negri, liberi e schiavi. I bianchi dividansi in due classi principali, cioè Spagnuoli, e nativi dell'isola, o Creoli. Questi ultimi sono più numerosi; i primi più potenti, avendo in mano tutti gli uffici, l'armata, il potere ecclesiastico ed il grosso commercio. Tutti codestis sono per la conservazione del dominio spagnuolo, che torna ad essi assai proficuo e che trovassi assoluto nelle loro mani. L'esercito è composto più di neri liberi, che di creoli, per impedire a questi di pensare a rivolte. Anche il clero, che ricava una rendita di circa 625,000 colonati è per il governo spagnuolo e non senza influenza; sebbene i creoli poco si curino della religione e della chiesa. I mercanti spagnuoli hanno qualche influenza nelle città maggiori, nessuna nella campagna, e non sarebbero un appoggio in caso di sorti movimenti rivoluzionari. I bianchi creoli sono la maggior parte proprietari di piantagioni, piccoli possidenti nelle città e nella campagna, e da ultimo avvocati. E' vengono con ogni cura esclusi dagli uffici pubblici, dalle prebende ecclesiastiche, dai posti dell'aristà; ed anche nella vita sociale vengono guardati dagli Spagnuoli coll'alterigia castigliana e con aperto disprezzo; quantunque per cultura, intelligenza e spirito intraprendente per solito e superino gli Spagnuoli. Non è da meravigliarsi quindi se con odio ed amarezza guardino coloro, che vennero d'oltremare per maltrattarli, saccheggiarli ed arricchirsi a loro spalle. Però e' sono divisi fra di loro. Ferdinando VII cred 29 marchesi e 30 conti, denominati dalle loro terre, col pagamento d'una tassa dai 20,000 ai 50,000 colonati. Gli Spagnuoli li chiamano per sproprio marchesi e conti di zucchero. Però essi godono di qualche privilegio, che li rende odiosi ai loro connazionali.

I neri liberi, i quali quasi tutti comperano la loro libertà, e formano gran parte dell'esercito, sebbene esclusi dagli uffici, non sono indeboliti dagli Spagnuoli a motivo del loro colore. E' sanno, che coi Americani si troverebbero in peggiori condizioni. Gli schiavi dividansi in tre categorie; i Bozales, introdotti di recente dall'Africa, i Ladinos che impararono qualche lingua europea e che vennero introdotti prima del 1821, i Criollos, o nati nel paese. Questi ultimi acquistano più facilmente la libertà quando possono avere il prezzo del riscatto. Nemmeno gli schiavi sarebbero disposti a parteggiare per gli Stati-Uniti; ma bensì, se vedessero i Creoli alle prese colli Spagnuoli, gli uomini di colore, schiavi e liberi, si troverebbero tentati ad erigersi in Stato indipendente come Aiti, e potrebbero venire ajutati a codesto.

Secondo le ultime notizie dei giornali, pretendersi che gli Stati-Uniti offrano alla Spagna di conchiudere un affare, vantaggioso dal punto di vista finanziario, ma ch'essa però non è disposta ad accettare. Tratterebbe di compere Cuba con 200 milioni di dollari, con favori commerciali per giunta e con impiegare molti capitali americani nelle strade ferrate spagnuole. D'altra parte si dice, che i Creoli medesimi di Cuba siano alieni dall'appartenere agli Stati-Uniti, sia come dominio loro, sia anche come un Stato della Unione; quantunque se ricevessero ajuti per emanciparsi dalla Spagna, che fa così nel governo di loro, si dicano disposti ad accordare agli Stati-Uniti ogni sorte di favori commerciali. Del resto ciò potrebbe portare da ultimo le stesse conseguenze: poiché gli Americani impadronendosi di Cuba coi loro capitali, colle loro imprese e coi loro commerci, troverebbero poi modo di far volare l'annessione.

CRONACA
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

L. R. Delegazione Provinciale del Friuli, in data del 1^o corr. uisce ha pubblicato l'elenco della 3.0 trimestrale estrazione dei Boni Provinciali per requisizioni Militari 1848-1849, seguita nel giorno primo del corrente mese, estinguibili col 1^o Ottobre p. v. L'elenco dei Boni è il seguente:

N. progr. dell'estraz.	Boni sortiti della serie	DITTE INTESTATE NEI BONI	Importo capitale dei Boni sortiti della serie		
			I. II. III.		
			N. N. N.	Lire C. Lire C. Lire C.	
1	675	Chiesa di S. Maria di Quisano		851 78	
2	66	Secolar Cesa della Comunità in Udine		500 00	
3	692	Comune di Pontebba		2316 36	
4	492	Chiesa di S. Stefano di Susine		423 09	
5	799	Paol Giuseppe		136 00	
6	800	Chiesa Parr. di S. Lorenzo di Tolmezzano		106 05	
7	610	Chiesa Parr. di Provesano		204 03	
8	268	Capitolo Metr. di Udine		3000 00	
9	354	Chiesa Parr. di Prato		205 88	
10	672	Chiesa di S. Martino di Nespolledo		1885 20	
11	405	Commissione Uccello di Udine		3000 00	
12	317	Chiesa del SS. Corpo di Cristo di Valvasone		1286 64	
13	25	Comune di Gemona		3000 00	
14	153	Adamo Gius. di Pravano		950 11	
15	794	Comune di Codroipo		3000 00	
16		Cittanova Co. Ant. Romualdo e Girolamo frat.		381 40	
17	61	Casa delle Convegnite in Udine		609 88	
18	615	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Damiano		511 79	
19	633	Commissione Monaj di Alzano		140 10	
20	708	Di Mattia Cessole Graziano		104 00	
21	167	Chiesa Filiale di Pravano		182 14	
22	41	Cossa Domenico		110 40	
23	320	Chiesa di S. Felice e Fortunato di Reana		620 06	
24	106	Sepolcro Luigi di Bagatella		115 00	
25	687	Comune di Udine		288 75	
26	79	Francesco Giacomo e Consorti		3000 00	
27	134	Comune di Dogna		297 00	
28	320	Schwarzano Antonio di Segugiano		297 00	
29	347	Chiesa di S. Giacomo di Campolongheto		746 68	
30	129	Missioneria di S. Agnese di Gemona		204 25	
31	293	Ponta Domenico di Bagneria		257 00	
32	457	Commissione Xotti nella Casa di Riccovo		3000 00	
33		Chiesa Parr. di S. Giacomo di Paluzza		2340 98	
34	35	Buttazzo Clemente		829 31	
35	804	Comune di Porec		—	
36	445	Chiesa di S. Maria di Castello in Udine		148 00	
37	683	Chiesa di S. Florentino di Pozzol		153 15	
38	207	Comune di Gemona		3000 00	
39	574	Comune di Chioggia		3000 00	
40	655	Mansioneria Redondola di Sedegliano		2102 02	
41	533	Chittaro Don Angelo di Trasuglia		115 00	
42	291	Commissione Xotti nella Casa di Riccovo in Udine		3000 00	
43	587	Chiesa di S. Martino di Gallerano		210 85	
44	801	Comune di Prato		937 20	
45	42	Benzotti Giuseppe di Julusco		1201 50	
46	555	Comune di Forni di sopra		3000 00	
47	643	Chiesa di S. Martino di Pieve d'Astia		101 81	
48	45	Di Bissio Sebastiano di Jolnico		3000 00	
49	37	Bergamagno Gio. Batt. di Jolnico		713 50	
50	213	Comune di Muzzana		3000 00	
TOTALE 521031831104016454184					
Diconsi Lire sessanta mila seicento sessanta Lire Centesimi trentanove.					

Totale lire sessanta mila seicento sessanta Lire Centesimi trentanove.

Da una circolare del rev. Don Giuseppe De Francesco arciprete di Palma ricaviamo, che i due maestri Don Beniamino Riga ed Antonio Pascolati, usando le loro due scuole (elementare e ginnasiale) provvedettero anche per l'insegnamento delle lingue tedesca e francese, e delle materie applicabili al commercio ed all'agricoltura. Annunziamo con molto piacere questo fatto che rispondo ad un bisogno generalmente sentito. Frattanto si comincia ed in seguito si procederà più oltre su questa via. Speriamo ch'essi verranno secondati.

STATUA DI LUIGI MINISINI.

Interessandoci tutto quello che riguarda i lavori del nostro amico e compatriotto Luigi Minisini, e nella sicurezza che un tal sentimento sia diviso anche dai nostri associati e lettori, riportiamo quanto segue:

E in fatti, chi non s'arresta maravigliato dinanzi a quel soave concetto del Minisini, che la più celestiale delle terrene virtù, la Pudicitia, con verecundo animo raffigurava e con perito scalpello faceva uscire dal marmo. La svelta eleganza delle forme, la grazia delle movenze, il candore virginale della faccia, quelle membra tutte raccolte, quella mano levata ad allontanare persino un pensiero che potesse turbare la pace dell'anima, sono bellezze non comuni, le quali appalesano a prima giunta quanto il giovane scultore senta ad dentro nei misteri dell'arte. E in faccia a tanta venusta fisica e morale tace riverente la critica, nè osa appuntare le poche incidevole inerbarabili di ogni opera umana. Fuvvi tolano il quale avrebbe desiderato già più matura nella fanciulla sculpi, argomentando che in que' primissimi anni il pudore non sia virtù ma ignoranza; però costoro non posero mente alla differenza, che passa fra pudicitia e pudore; questo terreno transitorio; quella celeste, immortale. (Gazz. di Ven.)

A RUBOR DIVINISSE

per la sua statua rappresentante la Pudicitia.

(dai Fiori)

Facela la Senna vanitosa, altrice
Di dediche larve! Invan contendere
Alla Terra dell'Arti imperadrice
L'antica gloria che immortal risponde.

Di quest'altra sorella educatrice
Illustra schiera a custodirla intende,
Ch' ove allo strazio s'attenter non rice
Dell'ital co' ingegno il vol distende.

Omai tu vi grandeggial onde s'annunzia,
O podia del core, la bellezza,
Che dal tuo marmo dolcemente spiria.

E ben lieve il salito a nova altezza
Ti sia, se il caldo immaginar s'ispira
Con tanto affetto e con egual purezza.

JACOPO SCOLARI.

Fra i premiati, friulani dall'Accademia quest'anno scordiammo di nominare in un foglio anteriore il sig. Raffaele Pick di Gorizia, che giovanissimo ebbe due premi ed un accessit. Anch'egli appartiene alla Provincia naturale del Friuli.

Importante cenno agricolo.

Ora è il vero momento, non tanto per lo stato del prodotto, chè coverebbe ritardare qualche settimana, ma per avvantaggiarsi ed approfittare del buon tempo, per fare la raccolta di foglie di vite, essiccarla bene (meglio all'ombra che al sole ch'ha comodità) in maniera da garantirsi che non prende cattivi odori ponendola in riserva per farne uso frammista con altre sostanze onde ritrarne materia alcolica o alcolizzata in questo tempo di tanto bisogno. Gli esperimenti sono già fatti, e sono tali che lasciano lustro di un buon esito.

Questo mano d'opera costa poco, giacchè ogni classe di gente può prestarsi; d'altronde si fa un raccolto che altrimenti va perduto, mentre può darsi benissimo, o l'incontro di farne uso da sé, o di vendere la materia a prezzo tale che risulti un buon compenso del tempo perduto, ed in ogni caso di farne uso per bestiami. — Questo cenno viene anticipato, atteso che si coltiva l'intenzione di far stampare le istruzioni relative, vedendo che in giornata molto si stampa sul proposito, senza i riguardi ch'ebbimo finora noi per l'avventura dei viticoltori nel caso del ritorno degli anni di mediocre raccolto d'uva. Non s'irritino perciò i vignaiuoli, giacchè a suo tempo vi è rimedio da porre; intanto si suggerisce la raccolta delle foglie.

Udine 15 settembre 1854.

ANTONIO D'ANGELL.

Con Imp. Real Privilegio e coll'approvazione
dei governi di Prussia e di Baviera

PREPARATO D'ERBE DI PRIMAVERA dell'anno 1854	SAPONE DI ERBE medico aromatiche DEL DOTTOR BORCHARDT	PREZZO d'un pacchetto bastante per più mesi a. L. 4. 20
--	--	---

Questo preparato, la di cui superiorità si è provata per l'uso di molti anni, viene ricercato con predilezione da molti i sissi. Esso è il cosmetico per eccellenza per liberare le pelli, senza dolore, dalle lentigini, piastrelle, histeroletti, ecchidi ecc. e conservandola in aspetto fresco e rovente. Supplisce con vantaggio ad ogni altro cosmetico da toilette, così saponi come estratti ecc. — Usandolo per bagno, produce un effetto salutifero e corroborante. — Il sapone BORCHARDT di erbe del Dott. Borchardt si vende in pacchetti sigillati; si trova genuino in UDINE solamente del Dott. Valentino de Girolami ed in GORIZIA dal sig. Giacomo Grignaschi.

N. 24820-1711 R. V.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

In relazione e colle modificazioni nel Capitolato d'appalto portato dall'ossequiato Langotenziuole Dispaccio 15 Agosto p. N. 21412 sarà tenuta una nuova Asta per l'appalto dei lavori di prolungazione a difesa della sponda sinistra delle Meduna in adiacenza alla R. Strada Postale d'Italia, e ponte in pietra presso Pordenone.

L'Asta verrà eseguita sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni, ed avrà luogo presso questa R. Delegazione Provinciale nel giorno di lunedì 2 Ottobre venturo alle ore 9 aut. con avvertenza che ore endesse senza effetto il I. esperimento nei successivi giorni 3 e 4 Ottobre stesso avranno luogo il II. ed il III. incanto.

La gara viene aperta sul dato regolatore di A. L. 5758: 22. I relativi Tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la scrivente.

Le offerte saranno garantite con un deposito di A. L. 600 oltre A. L. 60 delle spese inerenti al Contratto, e delle quali sarà dato conto.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerto esclusa qualunque miglioria dopo l'approvazione dell'Asta. Il suddetto deposito potrà esaurire il Contratto e relativo lavoro.

La somma delibera sarà pagata all'Impresa in tre uguali rate, la prima due ad un terzo e due terzi di lavoro eseguito, e numerari idem preparati sul luogo dietro Certificato dell'Ingegnere direttore, l'ultima in seguito all'atto di Laudo superamento approvato.

Udine 4 Settembre 1854.

Per l'Imp. Regio Delegato Provinciale
L'Imp. Regio Vice Delegato
PASINI.

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

43 Settembre	44	45
5. 31	5. 33	5. 34
—	—	—
—	—	16. 25
—	—	—
—	—	36. 45
—	—	—
—	—	—
9. 10 a 12	9. 12 a 10	9. 19 a 17
11. 30	11. 33 a 34	11. 36
13 Settembre	14	15
2. 24	2. 26 1/2 a 2. 27	2. 28
2. 21	2. 21	2. 21 1/2
2. 41	2. 41 a 2. 41 1/2	—
2. 17 1/2	2. 17 1/4	2. 18
16 a 16 1/2	16 1/2 a 17	17 1/2 a 18
5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	44 Settembre	42	43
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	79 1/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	73 1/4	73 1/4	73 1/4

Luigi Muraro Redattore.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

43 Settembre	44	45
96 5/8	97 1/4	97 1/2
—	97 1/2	98 1/2
117 3/8	118	118 3/8
—	—	—
—	114 1/2	—
—	—	—
11. 23	11. 28	11. 30
116 1/2	116 1/2	116 3/4
—	138	—
137	138	138 1/2